

Civile Ord. Sez. 6 Num. 24160 Anno 2019

Presidente: FRASCA RAFFAELE

Relatore: POSITANO GABRIELE

Data pubblicazione: 27/09/2019

ORDINANZA

sul ricorso iscritto al n. 21066-2018 R.G. proposto da:

STARACE PIERINA, elettivamente domiciliata in ROMA, PIAZZA
CAVOUR, presso la CORTE DI CASSAZIONE, rappresentata e
difesa dall'avvocato FRANCESCA RUZZETTA;

- ricorrente -

contro

MINNITI LUCA, FERRARI MARINO;

- intimati -

per regolamento di competenza avverso l'ordinanza del TRIBUNALE
di GENOVA, depositata il 05/06/2018;

udita la relazione della causa svolta nella camera di consiglio non
partecipata del 11/04/2019 dal Consigliere Relatore Dott.
GABRIELE POSITANO;

lette le conclusioni scritte del Pubblico Ministero, in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott. MARIO FRESA, che chiede che la Corte di Cassazione, in camera di consiglio, dichiari inammissibile l'istanza di regolamento di competenza.

MF

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

Rilevato che:

per quello che è dato leggere nel ricorso, in data 5 giugno 2018, il giudice istruttore del Tribunale di Genova rilevava d'ufficio l'incompetenza per territorio nell'ambito di un giudizio per querela di falso ai sensi dell'articolo 221 c.p.c. proposto da Pierina Starace nei confronti di Luca Minniti, magistrato del Tribunale di Firenze, in riferimento a provvedimenti da questo emessi nell'ambito di un giudizio civile;

con ricorso per regolamento di competenza, notificato il 19 giugno 2018, Pierina Starace impugnava l'ordinanza del Tribunale di Genova con la quale era stata rilevata la questione di incompetenza territoriale sensi dell'articolo 18 c.p.c. in favore del Tribunale di Firenze, rinviando la causa per consentire all'attrice di munirsi di nuovo difensore e per l'eventuale deposito di memorie, chiedendo di annullare l'ordinanza impugnata, ricorrendo la competenza del Tribunale di Genova. L'intimato non svolgeva attività processuale in questa sede;

Considerato che:

il regolamento di competenza è inammissibile perché proposto nei confronti di una ordinanza che difetta del carattere della definitività, mancando ogni elemento dal quale desumere, in termini di assoluta certezza e oggettiva inequivocità, la idoneità della determinazione a risolvere definitivamente la questione di competenza;

trova applicazione il principio, consolidato in giurisprudenza, secondo cui "anche dopo l'innovazione introdotta dalla novella di cui alla legge 18 giugno 2009, n. 69, in relazione alla forma della decisione sulla competenza (da adottarsi, ora, con ordinanza anziché con sentenza), il provvedimento del giudice adito (nella specie monocratico), che, nel disattendere la corrispondente eccezione, affermi la propria competenza e disponga la prosecuzione del giudizio innanzi a sé, è insuscettibile di impugnazione con il regolamento ex art. 42 cod. proc. civ., ove non preceduto dalla rimessione della causa in decisione, e dal previo invito alle parti a precisare le rispettive integrali conclusioni anche di merito, salvo che quel giudice, così procedendo e

statuendo, lo abbia fatto conclamando, in termini di assoluta e oggettiva inequivocità ed incontrovertibilità, l'idoneità della propria determinazione a risolvere definitivamente, davanti a sé, la suddetta questione" (Sez. U, Ordinanza n. 20449 del 29/09/2014, Rv. 631956 – 01 e da ultimo, Cass. 7 marzo 2018, n. 5354). Nel caso di specie le parti non sono state invitate a precisare le conclusioni e nell'avvicendamento tra un giudice onorario ed un giudice togato, a causa della rinuncia al mandato del difensore di parte attrice e della richiesta di un rinvio al fine di consentire alla Starace di munirsi di un nuovo difensore, il giudice istruttore, preso atto che la parte convenuta era un magistrato del medesimo ufficio giudiziario, rilevava l'incompetenza territoriale del Tribunale di Genova, ai sensi dell'articolo 18 c.p.c., in favore di quello di Firenze, senza definire il giudizio, e rinviava ad altra udienza per consentire all'attrice di munirsi di nuovo difensore e per l'eventuale deposito di memoria;

indipendentemente da ciò, il regolamento di competenza è inammissibile per totale violazione dell'articolo 366 n. 3 c.p.c., poiché non è dato comprendere gli elementi essenziali del giudizio di merito nell'ambito del quale sarebbe stata posta la questione di incompetenza, il ruolo del dottor Marino Ferrari, verosimilmente giudice istruttore della causa, ma indicato nell'intestazione del ricorso come controparte nel giudizio, le ragioni della querela di falso, alla quale si accenna, i provvedimenti adottati dal giudice, il ruolo svolto dal dottor Luca Minniti, e le ragioni stesse dell'infondatezza della rilevata incompetenza territoriale del Tribunale di Genova;

questo a prescindere dal fatto che il ricorso è stato notificato a mezzo PEC al Minniti "con elezione di domicilio presso l'avvocato Tribunale di Firenze" a un indirizzo di posta elettronica che è quello della cancelleria dell'immigrazione del Tribunale di Firenze, ovvero anche all'indirizzo di posta elettronica del Protocollo del Tribunale di Firenze, estratto dall'indice nazionale degli indirizzi INI PEC, elenco che, oltre a non essere riferibile alla posizione del Minniti, è stato dichiarato non attendibile da Cass. n. 3709 del giorno 8 febbraio 2019, secondo cui "per una valida notifica tramite PEC si deve estrarre l'indirizzo del destinatario solo dal pubblico registro ReGIndE e non dal pubblico registro INI-

PEC"). Questo indipendentemente dal fatto che la notifica ad un magistrato non può essere validamente effettuata presso l'indirizzo di posta elettronica della Cancelleria dell'immigrazione o del protocollo del Tribunale di appartenenza;

ne consegue che il ricorso deve essere dichiarato inammissibile; nulla per le spese poiché le parti intimiate non hanno svolto attività processuale in questa sede;

va dato atto - mancando ogni discrezionalità al riguardo (tra le prime: Cass. 14/03/2014, n. 5955; tra molte altre: Cass. Sez. U. 27/11/2015, n. 24245) - della sussistenza dei presupposti per l'applicazione dell'art. 13 comma 1-quater del d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, inserito dall'art. 1, comma 17, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, in tema di contributo unificato per i gradi o i giudizi di impugnazione e per il caso di reiezione integrale, in rito o nel merito.

P.T.M.

dichiara inammissibile. Nulla per le spese. Ai sensi dell'art. 13, comma 1 quater del d.p.r. 115 del 2002, da atto della sussistenza dei presupposti per il versamento, da parte della ricorrente, dell'ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per il ricorso, a norma del comma 1bis dello stesso articolo 13.

Così deciso nella Camera di Consiglio della Sesta Sezione Civile-3 in data 11 aprile 2019.

Il Presidente

Il Funzionario Giudiziario
Ornella LATROFA



DEPOSITATO IN CANCELLERIA
del



27 SET. 2019
Il Funzionario Giudiziario

